SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

300ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-20

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 21-28

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni. Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 2, 3
MALABARBA *(Misto-RC)* 4, 5, 18
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 7
ANGIUS *(DS-U)* 8
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 11
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 12, 13
BOCO *(Verdi-U)* 14
BORDON *(Mar-DL-U)* 15
TOFANI *(AN)* . . . . . *Pag.* 16
SCHIFANI *(FI)* 17
MORANDO *(DS-U)* 18

ALLEGATO B

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 21

Trasmissione di documenti 21

AUTORITÀ GARANTE PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di documenti 21

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 21

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 20

Apposizione di nuove firme ad interpellanze . 22

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 23

Interrogazioni 24

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 28

Ritiro di firme da interpellanze 28

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Prima di procedere al seguito della discussione del disegno di legge n. 1826 – sospesa nella seduta pomeridiana di ieri nel corso della quale è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4, nel testo proposto dalla Commissione, mentre gli articoli 2 e 3 sono stati accantonati – sospende la seduta in attesa della conclusione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 11,28.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo *(v. Resoconto stenografico)*. In particolare, l'esame del disegno di legge finanziaria è rinviato alla seduta di lunedì pomeriggio, mentre la seduta odierna verrà sospesa per riprendere nel pomeriggio con l'esame del disegno di legge n. 1876, in materia di amministrazione della giustizia.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Il Governo deve comunicare i motivi che sottendono alla decisione di sospendere l'esame della finanziaria, un fatto che riveste carattere di assoluta novità e di particolare gravità. L'opposizione peraltro ha manifestato con grande senso di responsabilità la propria disponibilità al confronto proprio perché non intende creare le condizioni per ricorrere alla fiducia. Auspica quindi che tale decisione, che muove dalle problematiche non risolte all'interno della maggioranza, non sia il segnale di voler percorrere quella strada. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Non sorprende la decisione di sospendere la discussione della finanziaria, stante le difficoltà emerse all'interno della maggioranza, ma l'aspetto più grave delle scelte operate dalla Capigruppo è la mancata calendarizzazione di una discussione sulla vicenda FIAT, di cui nella seduta di martedì pomeriggio è stata valutata la necessità alla luce degli sviluppi della situazione. Infatti, lo scontro tra poteri che muovono in direzione opposte può dare luogo a nuovi equilibri nell'assetto economico ma non sembra che ne possa derivare alcun vantaggio per l'industria automobilistica. In tale nuovo scenario, in cui nulla muta per i lavoratori, è necessario dunque modificare le procedure di applicazione della cassa integrazione a zero ore, secondo il disposto della legge n. 223 del 1991 che prescrive il criterio della rotazione settimanale. Per mantenere viva l'attenzione sulla questione FIAT e per sollecitare il Governo ad individuare linee di indirizzo che offrano garanzie adeguate ai lavoratori, continuerà lo sciopero della fame, giunto al quarto giorno consecutivo. Ringrazia per le manifestazioni di solidarietà espresse anche da parte della Presidenza, ma comunica l'intenzione di proseguire in tale forma di protesta fino a quando a tale questione non sarà data centralità da parte del Parlamento e in tal senso occorre che anche l'opposizione esprima una posizione coerente. Avanza quindi una proposta di modifica del calendario dei lavori nel senso di inserire all'ordine del giorno il dibattito sulla vicenda FIAT. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com. Congratulazioni).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Premesso che la decisione della Conferenza dei Capigruppo non ha tenuto conto della posizione espressa dal suo

Gruppo, che avrebbe preferito proseguire la discussione sul disegno di legge finanziaria e che aveva chiesto un ulteriore dibattito sulla vicenda della FIAT, sottolinea la clamorosa assenza di chiarezza da parte della maggioranza e dell'Esecutivo su come procedere in ordine alla discussione dell'atto fondamentale di politica economica di un Paese. Sarebbe necessario che il rappresentante del Governo esplicitasse in Parlamento la volontà di presentare emendamenti, specificandone gli argomenti, nonché di porre su di essi la questione di fiducia. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

ANGIUS *(DS-U)*. Chiede innanzitutto alla Presidenza di attivarsi affinché il Ministro del pubblica istruzione riferisca in Aula sulla sconsiderata iniziativa assunta da un membro della Commissione cultura della Camera dei deputati volta ad istituire una sorta di vigilanza preventiva sui libri di testo di storia contemporanea. Concordando inoltre con il senatore Malabarba sulla necessità di discutere ancora in ordine alla crisi della FIAT, chiede che il Governo chiarisca le ragioni della richiesta di una sospensione dell'esame del disegno di legge finanziaria e in particolare se la stessa sia da porre in relazione alla volontà di presentare un maxiemendamento, che a metà dicembre annullerebbe il lungo lavoro compiuto dal Parlamento, oppure di proporre emendamenti sui singoli articoli. Non si possono nascondere le difficoltà politiche in cui si dibatte il Governo che, di fronte ai contrasti interni espressi nei numerosi emendamenti della maggioranza, sta valutando l'ipotesi di porre la questione di fiducia, da non addebitarsi quindi all'ostruzionismo dell'opposizione, che è inesistente, bensì alla quarta riscrittura del testo da parte del Ministro dell'economia, per aggirare le polemiche sulla mancanza di copertura finanziaria del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com).*

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Chiede che il Presidente del Consiglio riferisca in Aula sulle dichiarazioni rilasciate nella tarda serata di ieri, che risultano minacciose nei confronti degli operai della FIAT posti in cassa integrazione, lesive della loro dignità e irrispettose del dramma che stanno vivendo migliaia di famiglie italiane. Esprime quindi solidarietà al senatore Malabarba e a tutti i lavoratori dell'azienda torinese in lotta. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC, DS-U e Mar-DL-U).*

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Nella Conferenza dei Capigruppo l'opposizione ha reagito negativamente alla proposta di proseguire l'esame del disegno di legge finanziaria per gli articoli che non saranno modificati dal maxiemendamento, il quale conterrà misure sulla crisi della FIAT, e rileva la contraddittorietà tra le posizioni testé manifestate in Aula e la presentazione di un numero assolutamente abnorme di emendamenti. *(Applausi dal Gruppo FI. Vibrate proteste dal Gruppo DS-U).*

BOCO *(Verdi-U)*. Propone di continuare la trattazione del disegno di legge finanziaria nella seduta antimeridiana.

BORDON *(Mar-DL-U)*. È stupefacente il comportamento del Governo, che a metà dicembre chiede la sospensione della discussione sulla manovra finanziaria, per nascondere la reale difficoltà della maggioranza a proseguire la stessa, non solo per i contrasti tra le sue diverse componenti, ma anche per il comportamento del Ministro dell'economia e delle finanze, che non si degna neanche di assumersi personalmente di fronte ad un'Aula parlamentare la responsabilità di condurre l'Italia sull'orlo dell'esercizio provvisorio. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Applausi ironici dal Gruppo AN).*

TOFANI *(AN)*. Sarebbe opportuno evitare drammatizzazioni su un'ipotesi, quella della presentazione di maxiemendamenti del Governo e del relativo voto di fiducia, che si è già verificata nel passato. Peraltro, nella Conferenza dei Capigruppo è stata accettata da tutti la proposta del Presidente di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, ad eccezione del solo Gruppo dei Verdi. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

SCHIFANI *(FI)*. Concordando con il senatore Tofani, fa presente che nella Conferenza dei Capigruppo è stata respinta la proposta di utilizzare le giornate di oggi e di domani per discutere disegni di legge caratterizzati da urgenza o sui quali si ipotizza un'ampia condivisione; per l'opposizione del Gruppo dei Verdi, non è stata approvata neanche l'ipotesi di esaminare nel pomeriggio il disegno di legge comunitaria. La maggioranza è indifferente alle polemiche sul maxiemendamento, per il quale il Governo sta lavorando con grande serietà e serenità. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Carrara).*

Il Senato, con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore MALABARBA (Misto-RC), respinge la proposta di modifica del calendario dei lavori avanzata dallo stesso senatore Malabarba.

MORANDO *(DS-U)*. Il Governo, non fidandosi della propria maggioranza su questioni politicamente rilevanti, quali la regolamentazione dei servizi pubblici locali, il pensionamento dei magistrati e le fondazioni bancarie, e volendo apportare numerose modifiche al testo varato dalla Commissione bilancio, intende rinviare la discussione alla prossima settimana, per proporre l'accorpamento del testo della finanziaria in pochi articoli, sui quali porre la questione di fiducia. Ciò indipendentemente dalla volontà, che il Governo ha sempre smentito dichiarandosi semmai disponibile ad assecondare un'eventuale iniziativa in tal senso della sua maggioranza parlamentare, di trasformare il concordato fiscale in condono tombale, cosa che peraltro non necessiterebbe della presentazione di alcun maxiemendamento. La reiezione della proposta del senatore Boco sarà la

migliore dimostrazione che l'esame della finanziaria viene rinviato per la difficoltà del Governo ad assumere le proprie responsabilità e non per il supposto ostruzionismo dell'opposizione, come ha tentato di sostenere il sottosegretario Vegas. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI e Misto-Com).*

Con votazione con procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 114, comma 1, del Regolamento, il Senato respinge la proposta di modifica del calendario dei lavori avanzata dal senatore Boco.

PRESIDENTE. Resta pertanto confermato il calendario adottato dalla Conferenza dei Capigruppo. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute la Presidenza *(v. Allegato B)* e ricorda che il Senato tornerà a riunirsi alle ore 17 per la discussione del disegno di legge n. 1876.

La seduta termina alle ore 12,36.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*

Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Prendo atto che recentemente i verbali sono tornati ad andare bene rispetto al periodo in cui non andava mai bene nulla. Ne siamo felici.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Compagna, Contestabile, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Mantica, Meduri, Palombo, Saporito, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Basile, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Budin, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Dini e Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bianconi, Danieli Franco, Del Pennino, De Rigo, Gubert, Pagano e Pellicini, per partecipare ai lavori dell'Assemblea plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero; De Zulueta, per coordinare gli osservatori dell'Unione europea in occasione delle elezioni in Madagascar; Pedrizzi, per partecipare ad un convegno organizzato dall'Associazione esposizione e fiere italiane.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,34).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1826, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4, nel testo proposto dalla Commissione, e che gli articoli 2 e 3 sono stati accantonati.

I nostri lavori vengono ora sospesi e riprenderanno a conclusione della Conferenza dei Capigruppo, che è stata convocata per le ore 9,30, secondo quanto verrà definito in quella sede.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 11,28).

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

La Conferenza dei Capigruppo ha deciso all'unanimità di sospendere, per il momento, l'esame del disegno di legge finanziaria, che riprenderà lunedì 16 dicembre, alle ore 15.

Nella stessa riunione della Conferenza dei Capigruppo è stato deciso che la seduta antimeridiana si concluderà dopo la discussione sul calendario e che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 17, con l'esame del disegno di legge n. 1876, che recita: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 novembre 2002, n. 251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia».

Il termine per la presentazione degli emendamenti a tale decreto-legge scadrà questo pomeriggio alle ore 15 e le Commissioni interessate all'esame del decreto-legge sono autorizzate a convocarsi fin da ora.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo sulle sue comunicazioni e naturalmente non posso fare a meno di sottolineare la gravità di ciò che in esse è implicito.

Il Governo tende ad utilizzare spesso la locuzione «per la prima volta abbiamo fatto», o espressioni similari. Ebbene, questa è la finanziaria dei *record*, nel senso che per la prima volta siamo stati costretti a discutere la legge finanziaria in Commissione in contemporanea con l'esame di un disegno di legge di modifica costituzionale, e per la prima volta ci troviamo di fronte ad una maggioranza che, pur essendo già iniziata in Aula la discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato – dopo una prima deliberazione da parte della Camera dei deputati –, non è in grado di comunicare al Parlamento le proprie intenzioni.

L'opposizione è certamente pronta a discutere la legge finanziaria, ma vuole conoscerne i contenuti reali e vuole sapere come il Governo intende risolvere le molte e rilevantissime questioni aperte non solo dalle argomentate riflessioni dell'opposizione ma anche da parti importanti del corpo sociale.

Ci troviamo di fronte ad una situazione in cui il Governo non sa o non vuole dire nulla; lo riteniamo un atteggiamento molto grave, che va contro gli interessi del Paese. Non possiamo fare a meno di rimarcare questo fatto del tutto singolare che – purtroppo – ci dà ragione rispetto ai molti punti di riflessione che abbiamo posto sia in Commissione sia nel corso della discussione generale e dell'esame dell'articolato in Aula.

Ritengo che un annuncio di modifica di questa natura... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire al senatore Giaretta di svolgere il suo intervento.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. I colleghi stanno probabilmente discutendo su come riorganizzare i tempi del loro rientro a casa, ma noi riteniamo che sia un'altra la questione grave da risolvere.

Non è possibile, signor Presidente, che l'Aula debba accettare questa comunicazione della Presidenza che ha riportato l'esito della discussione che si è svolta in Conferenza dei Capigruppo senza che il Governo motivi le ragioni per le quali non è possibile proseguire l'esame della legge finanziaria. Sia ben chiaro che questa interruzione è dovuta esclusivamente alle contraddizioni politiche interne alla maggioranza, che non vuole proseguire nei suddetti lavori.

L'opposizione è pronta a riprendere l'esame dei documenti di bilancio, ha le idee chiare sui temi che vuole porre all'attenzione del Parlamento e del Paese e su come condurre in termini regolari i lavori relativi a questa legge finanziaria e non intende fornire alcun pretesto alla maggioranza affinché il Governo chieda un voto di fiducia (perché se spostiamo la discussione in avanti questo è il rischio). Inoltre, sia altrettanto chiaro che, se verrà posta la questione di fiducia, il Governo intende di-

fendersi dalla sua maggioranza, perché l'opposizione non darà alcun pretesto in questa materia. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, devo dire che non mi sorprende la decisione adottata dalla Conferenza dei Capigruppo perché abbiamo visto in questi giorni quali sono le difficoltà più generali incontrate dal Governo rispetto alla legge finanziaria, che sono state anche adesso ricordate. Ognuno dovrà assumersi, ovviamente, le proprie responsabilità e avremo occasione di intervenire sulla vicenda nel momento in cui ci verrà presentata la soluzione finale rispetto ai documenti di bilancio.

Però, anche se c'è una distrazione molto forte, in parte comprensibile, da parte di molti colleghi presenti in Aula, vorrei ricordare una questione che ci ha appassionato molto in questi giorni e che forse avrebbe potuto trovare uno spazio più adeguato di discussione all'interno di quest'Aula. Mi riferisco alla vicenda della FIAT, per la quale abbiamo «sospeso» la votazione di alcune proposte di risoluzione qualche giorno fa, in attesa di svolgere un dibattito più approfondito sui successivi sviluppi della vicenda medesima.

Io credo che ci siano stati degli spazi nella Conferenza dei Capigruppo (ma ho fatto bene a non fidarmi, esattamente come ho detto nel mio intervento due giorni fa) per poter svolgere una discussione a questo punto visto che, volenti o nolenti, ci sarà una sospensione dell'attività dell'Aula. Abbiamo degli spazi temporali ancora consistenti, giacché la ripresa dei nostri lavori è prevista per il prossimo lunedì pomeriggio.

Sollecito dunque l'attenzione dei distratti senatori di quest'Aula, dell'opposizione come della maggioranza (in fatto di distrazione vi è una situazione *bipartisan* molto encomiabile!) e ovviamente non dico nulla al ministro Maroni, perché in questo è latitante da parecchio tempo e il suo interesse mi sembra assai ridotto. Del resto, lo stesso presidente Pera ha richiamato più volte in quest'Aula i Ministri di questo Governo anche su questioni più importanti di quelle da me sollevate. Per carità, a volte si usa il tempo delle nostre sedute per discutere di tutto, fuorché di cose importanti.

Vorrei molto discretamente, e se volete anche in forme gentili, esporre ai colleghi la condizione che sto vivendo al quarto giorno di sciopero della fame, attuato davanti a palazzo Madama in un camper dove risiedo giorno e notte, e ricordare che questa vicenda della FIAT che allarma tutti – basta leggere le prime pagine dei giornali, ma anche le seconde e le terze! – può portare non solamente al massacro di decine di migliaia di lavoratori, ma anche ad una crisi economica di dimensioni enormi... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, mi consenta di interromperla. Coloro che non sono interessati a quello che viene detto escano dall'Aula per non disturbare; non vorrei essere costretto ad assumere dei provvedimenti nei loro confronti. Credo che l'argomento trattato dal senatore Malabarba sia di assoluto interesse e devo concordare sulla totale trasversalità del brusìo, per non parlare dell'interesse. Ritengo che l'intervento del collega debba essere ascoltato e chi non ha intenzione di farlo è pregato di uscire.

MALABARBA *(Misto-RC)*. La ringrazio, signor Presidente, e sottolineo nuovamente la trasversalità: effettivamente è una trasversalità.

Vi sono dovunque manifestazioni di solidarietà e di simpatia rispetto all'iniziativa di lotta dei lavoratori in generale – fra cui quella mia personale di sciopero della fame – che coinvolgono le varie forze politiche, così come anche le distrazioni continuano ad essere trasversali e a volte anche le contraddizioni rispetto alle proposte di applicazione della legge. Vorrei che il ministro Maroni mi ascoltasse, ma evidentemente ha questioni più importanti di cui occuparsi. Questo ramo del Parlamento ha votato rispetto alla questione della cassa integrazione a rotazione in aperta violazione con quanto previsto dalla legge n. 223 del 1991.

Con le decisioni del Governo in relazione all'accordo di programma sulla FIAT possiamo reiterare questa violazione oppure potremmo tentare di rimediare alla situazione che si sta determinando e che non può avere come conseguenza il naturale e tranquillo rientro dei lavoratori in cassa integrazione a zero ore. Se c'è una cosa chiara, sulla quale sono tutti d'accordo, è che lo scontro in atto tra i vari poteri può condurre a nuovi equilibri nell'economia e nella politica nazionale, ma non potrà portare un vantaggio al rilancio della produzione industriale automobilistica in Italia.

Questa è l'unica certezza e allora, rispetto ad uno scenario che non corrisponde più a quello della scorsa settimana, mi chiedo perché non sia possibile, da parte del Governo e delle forze politiche presenti in Parlamento, definire una modalità di intervento sulle procedure scattate lunedì scorso diversa da quella attuata.

Per quanto ne so, il Governo, sentito il Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale, ha la possibilità di definire modifiche delle procedure in corso perché è cambiato lo scenario del piano industriale appena approvato con l'accordo tra l'Esecutivo e la FIAT. Qualcuno in quest'Aula, essendo autore di tale accordo, potrebbe confermare che le cose stanno così e, invece, continua ad essere distratto. Della propria distrazione ognuno dovrà rendere conto; mi riferisco soprattutto ai senatori che provengono da quei collegi in cui vi sono stabilimenti della FIAT. Alcuni hanno già pagato un prezzo perché le dichiarazioni rese in questa sede sono fortunatamente conosciute; qualcuno sa come si sono comportate le forze politiche che vogliono salvare l'occupazione alla FIAT e ciascuno farà i propri conti.

Non voglio farla troppo lunga, anche perché in questa distrazione è evidente che la questione rischia di finire in un nulla di fatto. Continuerò

lo sciopero della fame ma vorrei che fosse chiaro che non voglio fare una vertenza personale nei confronti della FIAT, del Governo o di entrambi, non sono così illuso. Ho usato la parola vertenza perché, anche tra due avversari, tra due componenti antagoniste, come sono in genere gli operai e i padroni, nel momento in cui è in corso una lotta e si misurano i rapporti di forza ad un certo punto esiste la possibilità di un incontro per ottenere una soluzione rispetto ad una vertenza.

Quindi, di vertenza può trattarsi anche a tal riguardo, nel senso che tutti i presupposti che hanno portato alla definizione di un accordo di programma con l'avvio di queste procedure sono venuti meno e vi sono le condizioni materiali per intervenire sulle modalità applicative che comportano la cassa integrazione a zero ore per i lavoratori.

Mi augurerei di poter discutere prima di Natale proposte di risoluzione modificate rispetto ai mutamenti della situazione, anche a partire dagli esiti del consiglio d'amministrazione della FIAT di domani e da ciò che accadrà nei prossimi giorni. Lo scopo del mio sciopero della fame è quello di mantenere una certa attenzione sulla questione e di avere la possibilità di decidere linee di indirizzo che impegnino il Governo ad affrontare nel modo più adeguato una vicenda che attualmente non è affrontata in modo adeguato. Tutti ne parlano, ma le sedi preposte non hanno l'occasione di poterlo fare.

La Conferenza dei Capigruppo – non so per responsabilità di chi, non essendo dato saperlo – non ha avuto la possibilità o la capacità di calendarizzare tra oggi, domani, dopodomani o lunedì prossimo, una discussione su questa vicenda. Ne prendo atto; però, con la mia dimostrazione continuerò a rivendicare questa discussione, la possibilità di decidere linee di indirizzo, la modifica del piano e delle sue conseguenze, anche con un'azione di sciopero della fame.

Ringrazio i colleghi senatori, a partire dal presidente Pera e dai Vice presidenti del Senato, che sono venuti al mio camper che è qui fuori a manifestare la loro solidarietà; non voglio farne un'occasione di martirio personale, voglio semplicemente che quest'Aula non diventi sorda e muta (Dio ci scampi e liberi da analogie con epoche passate!) e che vi sia una piccola irruzione delle problematiche di migliaia di famiglie di lavoratori dentro le nostre preoccupazioni politicistiche.

Questa vicenda allontana quest'Aula, questo Parlamento dalla realtà del Paese, dalle sue sofferenze, perché è la sede in cui alcune delle soluzioni proposte possono essere affrontate ma ciò non avviene a causa di distrazioni e di dinamiche di scontro politico, anche da parte dell'opposizione, che sono estranee a questa vicenda. Lo dico con estrema chiarezza: anche l'opposizione si dimostra non all'altezza da questo punto di vista nei confronti della maggioranza e del Governo. È chiaro che la responsabilità è essenzialmente di chi gestisce la cosa pubblica in questo Paese, ma l'opposizione in questa vicenda deve essere seria e coerente. Invece, anche in occasione del voto dell'altro giorno non ha dimostrato né serietà né coerenza.

Pertanto, continuerò la mia pressione anche con lo sciopero della fame, perché tale questione sia affrontata degnamente. Poi potremo piangere sui morti e i feriti relativi alla vicenda FIAT, al suo capitale e ai suoi lavoratori, ma forse sarà troppo tardi. Ed è per questo che ognuno dovrebbe fare un piccolo esame di coscienza e chiedersi se sta veramente facendo tutto quanto è nelle proprie possibilità. Fino a questo momento, ho visto fare molto poco, sia da parte della maggioranza sia da parte dell'opposizione. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com, DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, la decisione adottata dalla Conferenza dei Capigruppo all'unanimità non significa che da parte nostra non ci sarà una valutazione rigorosa, per esempio, del decreto-legge che dovremo esaminare nel pomeriggio e, soprattutto, che non siamo nelle condizioni, a differenza della maggioranza, di continuare la discussione sulla legge finanziaria. Avremmo preferito, infatti, che l'esame dei disegni di legge di bilancio e finanziaria fosse continuato secondo il calendario che avevamo stabilito. Tra l'altro, questa decisione della Conferenza dei Capigruppo non ha tenuto conto della proposta, da noi avanzata, di inserire in calendario un'ulteriore discussione sulla vicenda FIAT.

Presidente, ci troviamo di fronte ad un fatto clamoroso: la maggioranza e il Governo, di fronte alla discussione sull'atto fondamentale della politica economica del Governo, cioè la legge finanziaria, non sanno come continuare i lavori. *(Alcuni senatori conversano con i rappresentanti del Governo)*. Sottosegretario Vegas, la prego di ascoltarmi. È troppo, Presidente, chiedere al Governo che dica in quest'Aula...

PRESIDENTE. Colleghi, ieri il Presidente ha fatto un'osservazione proprio in riferimento ai colleghi che conversano amabilmente con i rappresentanti del Governo presenti in Aula, i quali teoricamente dovrebbero seguire i nostri lavori.

Senatore Vizzini, senatore Piccioni, vi prego di interrompere la vostra conversazione con il sottosegretario Vegas.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Presidente, probabilmente stanno discutendo di condono, magari di condono edilizio.

Come dicevo, è troppo chiedere al Governo che dica in Parlamento quando intende presentare gli emendamenti che modificano la finanziaria? È troppo chiedere al Governo che ci dica quali sono gli argomenti sui quali intende intervenire per modificare la finanziaria? Queste comunicazioni devono essere rese in Parlamento, Presidente.

Siamo di fronte ad una maggioranza che non sa come proseguire i lavori e che non ha il coraggio di assumersi le proprie responsabilità in

Parlamento. Se volete arrivare a porre la questione di fiducia, dovete sapere che essa sarà posta dal Governo contro la stessa maggioranza; infatti, in questi giorni abbiamo dimostrato che era nostra intenzione svolgere una discussione di merito sulle questioni rilevanti, ma ci è stato e ci viene impedito. Se il Governo ha intenzione di porre la fiducia deve avere il coraggio e l'onestà di dirlo nelle Aule parlamentari; deve farlo ora e non la prossima settimana, giustificandolo con la mancanza di tempo per svolgere la discussione.

Infine, Presidente, ho appreso dalle sue comunicazioni che la decisione della Conferenza dei Capigruppo è stata adottata all'unanimità, ma a me risulta che è stata presa a maggioranza. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo, perché anche altri colleghi lo hanno fatto, sull'andamento dei nostri lavori per le prossime ore e per i prossimi giorni.

Chiedo innanzitutto alla cortesia della Presidenza di attivarsi affinché, il più rapidamente possibile, il Ministro dell'istruzione possa recarsi al Senato per riferire il suo parere circa una sconsiderata iniziativa assunta da un nostro collega della Camera dei deputati relativa all'introduzione di una sorta di vigilanza preventiva sui libri di testo di storia contemporanea per gli alunni italiani delle scuole del nostro Paese. Mi fa piacere che il ministro Giovanardi l'abbia già dichiarata irricevibile, ma vorremmo ascoltare il parere del ministro Moratti.

Detto questo, il senso del mio intervento è molto breve e si articola fondamentalmente su due aspetti che succintamente spiegherò. Il primo consiste nel fatto che siamo in presenza di un'iniziativa del Governo, neanche della maggioranza. Il Governo di sua iniziativa chiede, in via di fatto, che il Senato sospenda la discussione della legge finanziaria, annunciando sulla stessa una sua nuova iniziativa normativa. Non è chiaro in cosa consista: se si tratti, cioè, di un cosiddetto maxiemendamento che – si suppone – riscriva parte della legge finanziaria, oppure di più emendamenti, tra loro collegati, che intervengano sui singoli articoli della legge finanziaria. La differenza tra le due ipotesi è assai rilevante.

Non ci è stato detto dal Governo – e credo che in Aula ciascuno di noi lo ignori – la ragione per la quale prenda questa iniziativa. Vorremmo, cioè, sapere come mai il giorno 12 dicembre, dopo tre mesi di discussione della legge finanziaria nelle Aule del Parlamento, il Governo assuma un'iniziativa così rilevante, tesa a chiedere, di fatto, la sospensione dell'esame della legge finanziaria.

Perché il Governo fa questo, quali sono i suoi intendimenti, su cosa vuole intervenire, qual è la motivazione di un'iniziativa di questo tipo? Lo sottolineo, signor Presidente, perché il Governo sa perfettamente, come ne

è consapevole la maggioranza e come ne è informato il Paese, che la responsabilità di quest'iniziativa, che stringe i lavori del Parlamento e del Senato, è tutta del Governo e neanche della maggioranza. E rispetto a quest'iniziativa non ci si può celare di fronte a una sorta di azione sconsiderata e ostruzionistica che l'opposizione sta facendo.

Infatti l'opposizione, come quest'Aula ha dimostrato e come hanno dimostrato i lavori della Commissione bilancio del Senato, ha interesse, al contrario, a discutere del merito della legge finanziaria proposta dal Governo. Ed è nel merito delle questioni e dei problemi che la legge finanziaria vuole affrontare che noi abbiamo riscontrato una difficoltà politica del Governo. Infatti, non ci viene detto qual è lo strumento che il Governo intende adottare, sospendendo i lavori dell'Aula del Senato, per intervenire sulla legge finanziaria; non ci viene detto il merito dell'eventuale contenuto che avrà il maxiemendamento o gli emendamenti del Governo, però, di fatto, si stringono i tempi e si costringono i lavori del Senato su una legge finanziaria il cui esame – ripeto – è arrivato al 12 dicembre.

Signor Presidente, questa è la vera questione di cui stiamo discutendo ed è questo che sta alterando i lavori dell'Aula. Noi non abbiamo dato il nostro assenso a tale ipotesi (lo voglio dire anche per tranquillizzare il collega Malabarba): noi abbiamo preso atto dell'iniziativa del Governo esposta in sede di Conferenza dei Capigruppo, con grande schiettezza da un lato ma anche con un certo imbarazzo dall'altro, dal sottosegretario Vegas, che era presente e che ha detto – spero che lo dica anche in quest'Aula – che non ha la più pallida idea di cosa il Governo abbia intenzione di fare. Il che non è molto rassicurante, essendo egli parte di questo Governo ed essendo stato incaricato dal Governo medesimo di seguire la legge finanziaria.

È una domanda precisa che rivolgo anche qui in Aula al collega Vegas. Per esempio, per rispondere alle obiezioni fatte dal collega Malabarba, il Governo intende prevedere in questo maxiemendamento, o in vari emendamenti, un qualcosa che riguardi la crisi della FIAT? Noi non abbiamo avuto e non abbiamo risposta, ma il quesito lo ripropongo, essendo su questo d'accordo con quanto ha detto poc'anzi il collega Malabarba.

Inoltre, non abbiamo avuto il piacere di sentire in quest'Aula – e vorremmo averlo quando questi emendamenti saranno presentati – l'opinione del Ministro dell'economia e delle finanze. Non so in cosa egli sia impegnato in questo momento, ma questa benedetta legge finanziaria, che reca per prima la sua firma, che è frutto della sua responsabilità primaria oltre che di tutto il Governo e del Presidente del Consiglio (insomma il Mandrake della situazione è il Ministro dell'economia e delle finanze, questo fenomeno che abbiamo al Ministero), è stata riscritta tre volte – vorrei farlo notare ai colleghi – e adesso, il 12 dicembre, ci dice che non bastano queste tre volte perché ce ne sarà una quarta, ci saranno un super emendamento o comunque degli emendamenti.

Noi vogliamo sapere di che cosa si tratta, perché siamo alla vigilia dell'interruzione natalizia dei nostri lavori, a ridosso quindi della sca-

denza, e vogliamo anche sapere se dietro una tale iniziativa non se ne celi un'altra, e cioè il retropensiero del Governo di voler porre la questione di fiducia sulla legge finanziaria.

Guardate che in questo caso il Governo pone la questione di fiducia contro se stesso. Non la pone perché c'è un'azione ostruzionistica dell'opposizione o delle opposizioni, bensì perché non è in condizione di risolvere un problema, quello che più di ogni altro abbiamo sollevato in quest'Aula e in Commissione bilancio (da ultimo dai colleghi Morando, Giaretta e Ripamonti), cioè il problema delle coperture finanziarie di questa legge, che non ci sono e che il Governo non riesce a reperire. Di questo stiamo parlando, di questo si tratta.

Penso che dobbiamo prendere atto di tale dato, sapendo, lo sappiano i colleghi – penso che ci debba essere un pronunciamento dell'Aula sul calendario che noi definiamo perché, ripeto, non c'era accordo –, che in Conferenza dei Capigruppo c'eravamo dichiarati disponibili a discutere nella giornata di oggi e di domani anche degli altri provvedimenti. Eravamo disponibili e li abbiamo persino individuati.

Ci è stato però chiesto – non solo a noi Democratici di Sinistra, ma anche agli altri colleghi dei Gruppi della Margherita e di altri Gruppi – che in riferimento al merito di questo pacchetto di provvedimenti, che avremmo potuto discutere, ci potesse essere una sorta di consenso preventivo. Forse è un po' troppo! Ed è su questo che poi non sono stati raggiunti l'accordo e l'intesa. Mi riferisco a provvedimenti quali la legge comunitaria o il disegno di legge n. 1876 sull'amministrazione della giustizia: ci doveva essere un accordo preventivo per poterli approvare tutti. Come se noi dovessimo chiedere preventivamente l'assenso e il consenso del Governo e della maggioranza sulla mozione di cui era prima firmataria la senatrice Dato, oppure sull'interpellanza sul passante di Mestre rivolta al ministro delle infrastrutture Lunardi, di cui ero primo firmatario. È evidente che è cosa non accettabile e non condivisibile.

Signor Presidente, desidero richiamare la sua attenzione sulle considerazioni che abbiamo svolto e che ripropongo qui, in Aula, come argomentazioni che tendono a rilevare un'evidente difficoltà politica del Governo e della maggioranza e una situazione molto grave, cari colleghi, che si sta determinando nella discussione sulla legge finanziaria. Siamo in una situazione assolutamente inedita e assai grave, non sopportabile.

Lo dico anche ai colleghi della maggioranza perché so che settori di essa, giustamente, rispetto alla legge finanziaria hanno osservazioni da svolgere, integrazioni da effettuare, emendamenti da discutere, proposte che vorrebbero vedere approvate, ma ci troviamo in una condizione nella quale il lavoro del Parlamento, che non riguarda soltanto l'opposizione ma anche la maggioranza, è impedito da un'azione ostruzionistica di fatto, che il Ministro dell'economia e delle finanze sta ponendo in essere verso di noi.

Abbiamo una situazione capovolta: non sono le opposizioni o la maggioranza a fare ostruzionismo, ma è il Ministro dell'economia e delle finanze che, con le sue iniziative e posizioni, compie un'azione ostruzioni-

stica tesa ad impedirci di discutere della legge finanziaria. È una situazione inedita, che non si era mai vista e che prefigura, anzi vede il Ministro dell'economia e delle finanze a capo di un ostruzionismo che tende ad impedire al Senato della Repubblica di discutere la legge finanziaria.

Signor Presidente, ancora una volta – insisto – si tratta di una questione che non riguarda soltanto noi opposizione o la maggioranza, ma il Senato della Repubblica: il Ministro dell'economia e delle finanze si sta rendendo responsabile di un'iniziativa grave e senza precedenti nei confronti del Senato della Repubblica. Provveda, signor Presidente, a porre rimedio a questa situazione! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Verdi-U).*

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, come tutti ricordiamo, martedì scorso è stato deciso l'aggiornamento della discussione sulle vicende del gruppo FIAT alla luce del nuovo scenario che si stava e si sta prefigurando, nonché alla luce delle gravi carenze di informazioni da parte del ministro Marzano, in Aula, segnalate anche, in modo garbato e formale, dal presidente Pera (tant'è che sono state ritirate tutte le proposte di risoluzione, tranne una).

Oggi c'è una novità che vorrei segnalare all'Assemblea: si tratta di quello che abbiamo letto sugli organi di stampa relativamente alle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio dopo aver visto la partita di calcio in trasferta del Milan, registrate dalle agenzie questa notte dopo le ore ventiquattro. Giudico queste dichiarazioni inquietanti e molto gravi rispetto alle lotte dei lavoratori.

Non mi dilungo, se non per citarne alcune, fra le tante: «Non si può accettare» – dice il Presidente del Consiglio, parlando delle lotte dei lavoratori del gruppo FIAT – «un comportamento di questo tipo» e chi protesta sappia che non arriverà «a nessun risultato oltre a quello cui si è arrivati». Oltre a queste dichiarazioni, che ritengo minacciose per i lavoratori in lotta, se ne aggiungono altre obiettivamente insultanti. «Tutti sanno» – continua Berlusconi – «che il 70 per cento dei cassintegrati ha il secondo lavoro, e la maggior parte di loro non lo detrae dall'assegno che percepiscono dallo Stato».

Mi pare molto grave lasciarsi andare a queste dichiarazioni, non fosse altro che per rispetto alla dignità di decine di migliaia di famiglie, che stanno vivendo sulla loro pelle il dramma di una cassa integrazione che sarà, con tutta probabilità, l'anticamera del licenziamento. È solo il caso di ricordare che le forme esasperate di lotta si spiegano con la gravità della situazione e specialmente con l'accordo separato che c'è stato tra il Governo e il gruppo FIAT.

Per queste ragioni, chiedo che il Presidente del Consiglio venga a riferire, al più presto e finalmente, all'Assemblea del Senato su quanto sta

accadendo e sulle sue opinioni relative alle vicende del gruppo, opinioni che sembrano quantomeno contraddittorie (si prega di confrontare i quotidiani di oggi con quelli di otto giorni fa); comunque, l'Assemblea deve richiedere un'immediata informazione. La vicenda è stata già illustrata dal senatore Malabarba, al quale va la nostra totale solidarietà, come a tutti i lavoratori in lotta.

Chiedo dunque, signor Presidente, che venga il più presto possibile a riferire in Aula il Presidente del Consiglio sulla vicenda relativa alla FIAT. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC, DS-U e Mar-DL-U).*

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, credo che la vicenda dell'esame parlamentare del disegno di legge finanziaria debba essere in qualche modo riportata sui giusti binari, altrimenti si rischiano solo polemiche che non portano da nessuna parte.

Allora, rispetto alla cosiddetta questione del maxiemendamento, a me pare alquanto contraddittorio che, da una parte, si invochino interventi per specifici settori o per emergenze che si devono tradurre nella finanziaria negli ultimi momenti e, dall'altra, si invochi una sorta di immodificabilità del testo.

Il Governo sta studiando misure per quanto riguarda il gruppo FIAT che dovrebbero essere inserite nel cosiddetto maxiemendamento; pertanto, è ovvio che, se deve entrare qualcosa, bisogna provvedervi in qualche modo e, quindi, bisogna emendare in modo razionale la finanziaria. Ciò non significa fare un «emendamento *spot*», ma considerare anche la parte di copertura. Da ciò deriva la necessità di predisporre un emendamento che sia più ampio di una modifica di un singolo articolo o di un singolo comma.

Il fatto che il Governo abbia chiesto tempo per elaborare tale emendamento testimonia d'altra parte la positiva volontà dell'Esecutivo di giungere a modifiche di questo disegno di legge finanziaria, senza arrivare contemporaneamente, come si usava fare in tempi passati (ce lo ricordiamo bene, signori dell'opposizione), a presentare un emendamento onnicomprensivo, sul quale si chiede la fiducia, perché queste cose si fanno all'ultimo o al penultimo giorno, come siamo stati – ripeto – abituati a vedere nel passato. Il Governo, invece, intende farlo in modo diverso.

PASQUINI *(DS-U)*. Allora c'era l'ostruzionismo!

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Circa l'ostruzionismo, onorevole collega, mi permetta di fare presente (perché vorrei che la questione fosse rimessa sui giusti binari) che il Governo si è dichiarato disponibile a proseguire l'esame del disegno di legge finan-

ziaria – lo ha affermato ieri in Aula e lo ha ribadito oggi in Conferenza dei Capigruppo – su tutti quelle parti che non dovrebbero essere toccati da questo genere di modifiche, e si tratta di numerosi articoli.

È ovvio che si poteva procedere con l'esame degli articoli; l'opposizione nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo ha colto questo pretesto per far saltare il tavolo. D'altronde, è anche ovvio che rispetto alla quantità di emendamenti che sono stati presentati un razionale esame dei medesimi imponeva di valutare meglio le questioni sui singoli articoli. Faccio solo un esempio: ieri ci siamo fermati all'esame dell'articolo 2 anche perché su di esso sono state presentate 100 pagine di emendamenti.

Se guardiamo il totale degli emendamenti, ad un conto sommario essi equivalgono ad oltre 1.900 pagine di carta stampata: un precedente che, a memoria, non ricordo sia mai avvenuto negli ultimi venti anni. Non si dica quindi che non vi sono ostruzionismi; magari sono condotti con metodi più sottili, meno clamorosi. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Sicuramente, la massa di emendamenti è tale che postula la necessità di un ripensamento e una valutazione critica ... *(Commenti del senatore Garraffa)*.

FLAMMIA *(DS-U)*. Quanti emendamenti sono della maggioranza?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Gradirei terminare il mio intervento; io non ho interrotto nessuno.

PRESIDENTE. Se si chiedono risposte, onorevoli colleghi, si deve usare la cortesia di ascoltarle prima di intervenire. *(Proteste del senatore Garraffa)*. Senatore Garraffa, la prego di moderare i toni.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Se i colleghi dell'opposizione mi consentono di concludere questo mio, peraltro breve, intervento, lo concluderò.

Ciò che volevo dire è che rispetto ad una massa di oltre 1.900 pagine di emendamenti è ovvio che ci debba essere una riflessione su singoli articoli ed emendamenti. Ciò che il Governo fa non è altro che cercare di portare a termine, nel massimo rispetto del Parlamento, l'*iter* di questa legge finanziaria esaminando anche le questioni emergenziali. Non si può volere che si affronti questo tipo di questioni e contemporaneamente lamentarsi perché lo si fa.

Credo che un livello di maggiore coerenza da parte dell'opposizione sia necessario se vogliamo chiudere questa vicenda che – lo ribadisco ma è noto a tutti – si inserisce in un momento difficile. Tuttavia, il Governo intende arrivare alla conclusione positiva di una legge finanziaria che dia al Paese, al contrario di quanto afferma l'opposizione, motivi per sperare nello sviluppo futuro.

È ovvio che i lavori, vista la reazione che l'opposizione ha avuto rispetto alla proposta del Governo avanzata in Conferenza dei Capigruppo, non possono che essere rinviati alla prossima settimana. La colpa di questo ritardo, tuttavia, non credo debba essere assolutamente attribuita al Go-

verno, che voleva proseguire operosamente con gli articoli che si potevano esaminare, ma esclusivamente all'opposizione, che ha colto l'occasione per realizzare una pratica ostruzionistica. *(Commenti del senatore Garraffa).*

FLAMMIA *(DS-U)*. Sei un provocatore!

PASQUINI *(DS-U)*. Bugiardo!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, stia tranquillo, abbiamo ancora dieci giorni di esame della finanziaria in cui potrà dire ciò che vuole.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, questa discussione sul calendario che lei ha proposto all'Aula...

PRESIDENTE. Senatore Boco, non ho proposto nulla all'Aula.

BOCO *(Verdi-U)*. Mi ripete allora, signor Presidente, cosa lei avrebbe fatto riprendendo i lavori mezz'ora fa?

PRESIDENTE. Ho comunicato le deliberazioni della Conferenza dei Capigruppo in cui si è deciso il rinvio alla prossima settimana della discussione del disegno di legge finanziaria per mancanza dell'oggetto della discussione e la trattazione nel pomeriggio del disegno di legge n. 1876 di conversione del decreto-legge in materia di giustizia.

BOCO *(Verdi-U)*. La ringrazio, signor Presidente. Le vorrei allora ricordare, perché lei era lì come me, che questa proposta non è stata da noi accettata. Infatti, rispetto al calendario che ci è stato proposto, che prevedeva anche l'esame della legge comunitaria, noi non abbiamo accettato l'inserimento di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Infatti, senatore Boco, nel calendario dei lavori da me comunicato non c'è riferimento alla legge comunitaria, proprio per la sua eccezione.

BOCO *(Verdi-U)*.Appunto per questo motivo, e perché ho ascoltato le valutazioni del sottosegretario Vegas, sono qui, signor Presidente, per chiedere una modifica al calendario dei lavori di cui lei ha dato comunicazione, per poter dimostrare al sottosegretario Vegas e alla maggioranza che c'è esattamente la volontà di questa opposizione di continuare la trattazione del disegno di legge finanziaria, che non c'è ostruzionismo e per poter dare al Paese una discussione compiuta su tale materia.

Quindi formulo, ai sensi dell'articolo 55, comma 3, del Regolamento, una proposta di modifica al calendario comunicato dal Presidente, nel senso di continuare l'esame della legge finanziaria.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, difficilmente – se il sottosegretario Vegas avrà la cortesia di ascoltarmi – rimango, come si suol dire testualmente, senza parole e già avevo esaurito gli aggettivi, in questo caso non particolarmente qualificativi se non in senso spregiativo, con cui commentare quanto è avvenuto questa mattina.

Onorevole Sottosegretario, lei prima ha usato un'espressione francamente inverosimile, sostenendo che è la prima volta. Ha perfettamente ragione. Che io sappia, a memoria di questo Parlamento è la prima volta che il 12 dicembre il Governo chiede la sospensione della discussione sulla finanziaria. Ha perfettamente ragione, è la prima volta che accade.

Questo atto è assolutamente incredibile e risulta incomprensibile a meno di non mettersi nei suoi panni. Mi rendo conto, infatti, che lei si fa onestamente carico del problema, cioè di portare la croce di un ministro dell'economia e delle finanze come l'onorevole Tremonti, che in un'occasione come questa non si degna neanche di essere presente in Aula per assumersi le proprie responsabilità.

Voglio però ricordarle una questione fra le tante. A tutti è chiaro che voi non siete in grado di andare avanti sulla finanziaria, non perché ci sia la legittima battaglia per modificarla ampiamente – e non solo da parte dell'opposizione –, raccogliendo spinte che vengono dai settori più diversi della società civile ed economica italiana, ma perché voi per primi non siete in grado di contemperare e compensare le contraddizioni che esistono all'interno della maggioranza.

Voglio anche dirvi che non siete in grado di arrivare ad un dato obbiettivo di chiusura dei conti perché la vostra finanza creativa ha portato il Paese, come è stato ricordato, in questa condizione rispetto a cui l'unica cosa che si potrebbe dire è che forse siamo già oltre l'orlo del burrone, di un vortice di cui non siamo nemmeno in grado – grazie a voi – di intravedere la fine.

Le vorrei poi ricordare (e sono gli ultimi due minuti che rubo alla sua attenzione) che voi avete imposto di intasare i lavori di quest'Aula con la discussione della legge sulla devoluzione, che non solo in questo momento non era tra le condizioni prioritarie, ma che ha creato un clima di ulteriore contrapposizione tra le diverse parti e che nello stesso tempo oggi dite di voler modificare alla Camera.

Inoltre, nel preoccuparsi giustamente di fare i conti nella contabilità creativa del ministro Tremonti, forse si è scordato di contare quanti sono gli emendamenti presentati dai senatori della maggioranza. Lei sa quanti

sono, sottosegretario Vegas? Sono migliaia anche quelli, e voi non siete in grado neanche di risolvere le vostre contraddizioni interne.

Infine c'è un ultimo problema. Tra le questioni che non avete ancora risolto vi è quella relativa al condono. Lei sa benissimo che una delle questioni ancora irrisolte e che dovrebbero essere affrontate con il maxiemendamento, per l'appunto, è proprio questa. Ebbene, noi ci dichiariamo del tutto contrari al condono, mentre voi non siete in grado di esprimervi nemmeno su questo: quindi siete voi oggi a fare ostruzionismo in quest'Aula e a portare questo Paese sull'orlo dell'esercizio provvisorio. Sarebbe l'ennesima controprova della vostra grande irresponsabilità! *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Applausi ironici dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Colleghi, è stata avanzata una proposta, ai sensi dell'articolo 55, comma 3, del Regolamento, da parte del senatore Boco ed altri, di proseguire i nostri lavori con la discussione della legge finanziaria.

Pertanto, sarà messa ai voti tale proposta, dopo quella del senatore Malabarba di inserire la trattazione della questione FIAT, quindi valuteremo il da farsi.

TOFANI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(AN)*. Signor Presidente, io credo, ed in particolare ne possono essere testimoni i Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari, che si stia alimentando ed enfatizzando una polemica del tutto artificiosa. Infatti, coloro che hanno un'esperienza parlamentare come la mia – ma in quest'Aula sono presenti colleghi che ne hanno una ben maggiore – sanno benissimo che nel corso dell'esame delle leggi finanziarie si è sempre arrivati a proposte del Governo, sanno benissimo che in alcuni casi si è posta la questione di fiducia, sanno benissimo che l'occasione della discussione della legge finanziaria è un momento necessario per la messa a punto di una serie di problematiche, che purtroppo in questa circostanza ci troviamo anche in corso d'opera.

Ed allora, credo che drammatizzare questa situazione abbia il solo senso di contrapporsi a tutti i costi da parte della minoranza nei confronti della maggioranza. Questa mattina è stata presentata una proposta accettabile, tanto che ha visto concordi i rappresentanti di tutti i Gruppi presenti alla Conferenza dei Capigruppo, ad eccezione dei colleghi Verdi, ai quali va il nostro rispetto perché indubbiamente ognuno ha le proprie idee che vanno comunque rispettate.

Questo però sta a dimostrare che la stragrande maggioranza dei Capigruppo è d'accordo per un percorso diverso, cioè per dare il tempo di approfondire il maxiemendamento del Governo, stabilire termini adeguati per la presentazione di subemendamenti, al fine di consentire una discussione corretta e chiara. Ma c'è chi non è d'accordo perché a tutti i costi intende alimentare la tensione.

Ecco, signor Presidente, ci tenevo a testimoniare il clima sereno in cui questa mattina si è svolta la Conferenza dei Capigruppo, come lei sa e come tutti i presenti possono confermare. È sorta però questa difficoltà, altrimenti avremmo potuto tranquillamente continuare i nostri lavori oggi ed anche domani su alcuni provvedimenti che comunque dovremo esaminare. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, vorrei ribadire quanto ha già accennato il collega Tofani, e cioè il contenuto e l'esito della discussione svoltasi nell'odierna riunione della Conferenza dei Capigruppo, tenutasi in più soluzioni, affinché l'Assemblea ne sia informata.

Vi era una proposta della Presidenza di utilizzare le ore di seduta previste per la giornata odierna e per la mattinata di domani per discutere argomenti sui quali vi fosse un'urgenza da un lato, ed una condivisione dei contenuti dall'altro. Era una proposta che poteva trovare attuazione solo se approvata all'unanimità. Vi era una grande convergenza, ma vi è stata la protratta contrarietà da parte di un Gruppo dell'opposizione. A causa di ciò, purtroppo l'Assemblea non potrà discutere in queste ore di un provvedimento come la legge comunitaria, che impegna il nostro Paese a livello internazionale, per quanto molti Gruppi dell'opposizione fossero d'accordo. Queste cose dobbiamo dircele con estrema serenità e pacatezza.

Mi sembra un po' inopportuno che ora in Aula si assumano atteggiamenti non dilatori ma di contestazione dello scenario dei lavori della Conferenza dei Capigruppo. Abbiamo preso atto della indisponibilità dell'opposizione a discutere temi come la mozione presentata dalla senatrice Dato, la mozione sul passante di Mestre, che eravamo pronti ad esaminare in queste ore in un clima di condivisione di intenti, in un clima *bipartisan*, per consentire all'Aula di lavorare.

Abbiamo preso atto dell'impossibilità da parte dell'opposizione a manifestarci un assenso e siamo quindi costretti a discutere, senza unanimità – ma il Regolamento lo consente – il decreto-legge in scadenza, che torna all'esame del Senato in terza lettura. Ci lascia del tutto indifferenti che oggi vi siano grandi contestazioni in Aula in relazione al fatto che il Governo si accinge a presentare un maxiemendamento, per cui ritiene non opportuno – e la maggioranza condivide questa valutazione – votare articoli che potrebbero essere superati dalla nuova proposta.

Ho voluto ribadire questo concetto e chiarire queste circostanze perché restino agli atti nei nostri Resoconti. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Carrara).*

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione delle proposte di modifica del calendario – e sarà votata per prima quella che più si allontana

dalla proposta di calendario approvata dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo – chiedo al senatore Malabarba se l'inserimento all'ordine del giorno della questione FIAT deve intendersi sostitutivo o aggiuntivo rispetto all'esame del decreto-legge sull'amministrazione della giustizia.

MALABARBA *(Misto-RC)*. S'intende come proposta integrativa.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori, avanzata dal senatore Malabarba.

Non è approvata.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della seconda proposta di modifica.

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo per sostenere la proposta avanzata dal senatore Boco, a partire da una considerazione che rivolgo in particolare all'attenzione del Governo. Sottosegretario Vegas, lei è in grado di spiegarci perché da alcuni giorni si ipotizza che le proposte emendative assolutamente legittime avanzate dal Governo, che siamo ansiosi di considerare nella nostra discussione, siano tutte comprese in un unico emendamento, che per questa ragione viene chiamato maxiemendamento?

Francamente, non capisco quale sia la ragione. Se il problema è quello che vediamo affrontato sui giornali e sul quale abbiamo lungamente discusso in Commissione, cioè l'eventuale trasformazione del concordato preventivo e non preventivo (attualmente previsto dal disegno di legge finanziaria) in condono tombale, si tratta di un emendamento al disegno di legge finanziaria. Per la verità, il Governo ha sempre sostenuto che avrebbe eventualmente assentito o dissentito rispetto ad un emendamento presentato da senatori della maggioranza, avrebbe cioè eventualmente accondisceso a prendere in considerazione iniziative della sua maggioranza in Parlamento. Tuttavia, si è ufficialmente escluso che possa esistere un emendamento del Governo sul condono tombale.

Sottosegretario Vegas, questa affermazione è ancora fondata o no? Lo chiedo senza fare polemiche, solo per sapere se su questo decisivo punto sia intervenuta una modificazione dell'orientamento del Governo oppure no. Se non è intervenuta, la questione del condono non dovrebbe

far parte del cosiddetto maxiemendamento del Governo, perché il Governo si è sempre impegnato ad assentire o dissentire rispetto ad un'iniziativa della maggioranza. Faccio presente che al nostro esame ci sono emendamenti, firmati dai senatori Ferrara e Zorzoli, che prevedono numerose ipotesi di trasformazioni del concordato in condono. Pertanto, in tal caso non c'è bisogno di alcun maxiemendamento.

Il Governo intende collegare a questa eventuale trasformazione misure di spesa? E il collegamento sarebbe rappresentato dal fatto che la trasformazione in condono del concordato sarebbe la copertura di quella spesa? Signor Presidente, la questione è molto rilevante, perché riguarda (e per questo mi rivolgo alla Presidenza del Senato e a lei che sta presiedendo i lavori in questo momento) l'aspetto dell'ammissibilità dell'emendamento del Governo.

Quando si presenta un maxiemendamento che unifica gli articoli della finanziaria in un unico articolo o in pochi articoli, su cui si pone la questione di fiducia si giustifica l'operazione di assemblare in un unico articolo, quindi in un unico emendamento eventualmente, misure tra loro eterogenee. In tutti gli altri casi, signor Presidente (e chiedo che la Presidenza del Senato garantisca i senatori su questo punto fondamentale), le norme devono essere votate una per una, articolo per articolo. Pertanto, non è ammissibile un maxiemendamento che unifichi gli articoli e faccia decadere gli altri emendamenti, a meno che il Governo, di sua iniziativa, non decida di porre la questione di fiducia.

Il Governo tuttavia ha escluso ufficialmente in Commissione (è vero, senatore Azzollini e colleghi della Commissione bilancio?) di voler associare a qualsiasi ipotesi di trasformazione del concordato in condono un aumento del gettito previsto nell'attuale relazione tecnica e nell'attuale prospetto di copertura dalla norma sul concordato, così come è attualmente. È quindi da escludere, a termini di Regolamento del Senato, che l'emendamento debba e possa essere maxi, perché la trasformazione del concordato in condono copre o coprirebbe nuove norme di spesa che modificano altri articoli.

Se è così, il problema che abbiamo di fronte è che il Governo vuole presentare legittimamente numerosi emendamenti, non un maxiemendamento, per modificare gli attuali articoli del disegno di legge finanziaria. Lo faccia, prendendosi i tempi necessari; noi, nel frattempo, continuiamo i lavori sulla manovra finanziaria. Ecco perché sostengo la proposta avanzata dal senatore Boco.

La verità, signor Presidente, la conosciamo tutti: il Governo non si fida della sua maggioranza su questioni fondamentali, che hanno anche rilievo politico, non solo economico, come quella oggetto della norma sui servizi pubblici locali, approvata in Commissione bilancio, e quella della possibilità per i magistrati di Cassazione di andare in pensione a settantacinque anni (norma cassata dalla Commissione bilancio).Non si fida della sua maggioranza sulla questione delle fondazioni bancarie perché teme che l'emendamento ad esse relativo possa essere approvato.

Per questi motivi, signor Presidente, il Governo ci vuole portare alla prossima settimana, per mettere la fiducia su un emendamento a quel punto sì, legittimamente maxi, perché vuole prendere quella decisione contro la sua maggioranza, di cui non si fida. Ma vede, signor Presidente, noi faremo di tutto perché se ciò accadrà, avvenga con grande chiarezza di fronte al Paese, assumendosi il Governo e la maggioranza le sue responsabilità.

Ecco perché sostengo la proposta, avanzata dal senatore Boco, e sottolineo che non è necessario replicare agli argomenti proposti dal senatore Vegas perché un eventuale voto della maggioranza che rigetti questa proposta sarà la migliore risposta agli argomenti con i quali il senatore Vegas, con uno sforzo dialettico piuttosto significativo, ha cercato di dimostrare che l'*impasse* nella quale ci troviamo dipenderebbe dalle iniziative dell'opposizione. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI e Misto-Com).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Boco. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata con procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto confermato il calendario dei lavori adottato dalla Conferenza dei Capigruppo e in precedenza comunicato all'Assemblea.

Comunico, infine, che i lavori della Commissione giustizia avranno inizio alle ore 14.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17 anziché alle 16,30, con l'ordine del giorno in precedenza comunicato.

La seduta è tolta *(ore 12,36).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 19

Allegato B

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Iginio Marson a Presidente dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale di Trieste (OGS) (n. 56).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 5 dicembre 2002, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, i seguenti documenti:

copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, tenutasi in data 24 ottobre 2002, trasmesso alla 2ª e alla 11ª Commissione permanente;

copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, tenutasi in data 7 novembre 2002, trasmesso alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente.

Detti verbali sono stati trasmessiai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Autorità garante per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 9 dicembre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *a)*, della legge 14 novembre 1995, n. 481, osservazioni e proposte in merito al progetto di legge C. n. 3297 recante «Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi».

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 4 e 9 dicembre 2002, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dei seguenti Enti:

Unione italiana ciechi, per gli esercizi 2000 e 2001 (*Doc*. XV, n. 119). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente;

Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA), per gli esercizi 2000 e 2001 (*Doc*. XV, n. 120). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente;

Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (ANMIL), per gli esercizi 2000 e 2001 (*Doc*. XV, n. 121). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente;

Fondazione Festival dei due Mondi di Spoleto, per l'esercizio 2001 (*Doc*. XV, n. 122). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

Ente nazionale per la protezione ed assistenza dei sordomuti (ENS), per gli esercizi 2000 e 2001 (*Doc*. XV, n. 123). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli Enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Battisti, Fabris, Malabarba, Bettoni Brandani, Peterlini, Formisano, Manzella, Baio Dossi e Scalera hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00278 *p.a.*, dei senatori Dato ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 5 all'11 dicembre 2002)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 54

ACCIARINI ed altri: sulla composizione delle commissioni per l'esame di Stato (4-02311) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

sulla composizione delle commissioni per l'esame di Stato (4-02497) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

BATTAFARANO: sulla Blu spa (4-01679) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

BERGAMO: sull'Autorità portuale di Venezia (4-00159) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

sull'Autorità portuale di Venezia (4-00660) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

sulle iniziative a livello internazionale per la salvaguardia di Venezia (4-02274) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sull'Autorità portuale di Venezia (4-03192) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

BRUNALE: sulla Blu spa (4-01628) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

BUCCIERO: sulla situazione del carcere di Bari (4-02544) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

CADDEO: sul progetto presentato dall'istituto «M. Saba» di Elmas (Cagliari) (4-01702) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

COZZOLINO: sulla linea ferroviaria Circumvesuviana (4-02151) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

FRANCO Vittoria, BRUTTI Massimo: sulla mancata istituzione di una sede distaccata del tribunale di Firenze nel Mugello (4-00854) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

GARRAFFA: sulla Blu spa (4-01641) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

GIOVANELLI: sulla strada statale n. 63 del Valico del Cerreto (4-02969) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MALABARBA: sulla realizzazione di una centrale elettrica nel comune di Corbetta (Milano) (4-01420) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)

MANIERI: sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole (4-01248) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

MARINO ed altri: sulle strutture dell'Aeronautica nel comune di Bacoli (4-01785) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

MINARDO: sul 3° Reggimento Guardie di Orvieto (4-03071) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

MONTALBANO: sul centro di accoglienza della Croce rossa italiana di Lampedusa (4-02389) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PEDRIZZI: sulla lettura in classe del libro «Ninfa plebea» (4-02079) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

PERUZZOTTI: sul volo AZ 1037 (4-02307) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

RIGONI: sulla riduzione del numero degli insegnanti di sostegno in provincia di Massa (4-02450) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

RIPAMONTI: sul carcere di Bollate (4-02980) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

RONCONI: sulla manifestazione culturale «Todi Arte Festival» (4-02844) (risp. URBANI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

SPECCHIA: sulla statua dell'Ercole Brindisino (4-00922) (risp. URBANI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

VIZZINI: sulla Blu spa (4-01803) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

Interrogazioni

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, FLAMMIA, BASSO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e delle attività produttive.* – Premesso che:

da circa un mese la stampa nazionale dà notizia che la Cirio sta attraversando una grave crisi finanziaria le cui ragioni profonde risultano avvolte nel mistero, al punto di esserne all'oscuro perfino gli addetti al settore e le organizzazioni sindacali più rappresentative;

gli Istituti di credito, ai quali compete il ruolo di promuovere e incoraggiare le attività economiche che producono reddito e occupazione, hanno assunto, viceversa, nei confronti di questa grande struttura produttiva un atteggiamento a dir poco ingeneroso e sicuramente assai meno disponibile rispetto alle squadre di calcio lautamente finanziate e sponsorizzate;

la Cirio rappresenta a tutt'oggi un marchio di eccellenza imitato e ammirato in tutto il mondo per gli alti livelli tecnologici e professionali nonché per la qualità dei suoi prodotti;

la struttura agroindustriale in argomento soddisfa una domanda crescente ed è suscettibile di grande espansione nel mercato nazionale e internazionale, a patto che sia messa nelle condizioni di operare nei modi in cui è avvenuto fino a tempi recenti;

diverse migliaia di posti di lavoro, soprattutto nelle aree meridionali, risultano a rischio per via di una crisi estranea alle responsabilità del *management* e alla struttura produttiva stessa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo abbiano valutato la drammaticità della situazione, se abbiano sentito le parti interessate e se non ritengano necessario aprire urgentemente un tavolo di confronto tra il si-

stema bancario, la proprietà e le organizzazioni sindacali, al fine di favorire una trattativa che liberi la Cirio dalle attuali difficoltà.

(3-00769)

BRUTTI Paolo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – (*Già* 2-00240)

(3-00770)

FRANCO Vittoria, MODICA, ACCIARINI, TESSITORE, PAGANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 282 del 2 dicembre 2002 è stato pubblicato il decreto 29 novembre 2002, con cui il Ministro dell'economia e delle finanze, in applicazione dell'articolo 1, commi 3 e 4, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246, ha disposto: *a)* all'articolo 1, commi 1 e 2, che gli impegni di spesa da assumere sulle dotazioni di bilancio dalle Amministrazioni statali per l'esercizio 2002 devono essere contenuti nel limite dell'85 per cento degli stanziamenti di competenza e che l'emissione di titoli di pagamento, da parte delle Amministrazioni stesse, per il medesimo esercizio 2002, deve essere contenuta nel limite dell'85 per cento delle dotazioni di cassa; *b)* all'articolo 2, comma 1, che, relativamente agli enti ed organismi pubblici non territoriali, gli stanziamenti delle spese previsti nel bilancio 2002, riferiti alle categorie dei beni di consumo e dei servizi, sono ridotti nella misura del 15 per cento;

le indicate misure di contenimento o di riduzione, rese pubbliche soltanto il 2 dicembre, determinano per le Amministrazioni statali e per gli enti ed organismi pubblici non territoriali, di fatto, il congelamento di una quota degli stanziamenti corrispondente, mediamente, all'intero mese di dicembre, bloccando – con effetto immediato – la residua disponibilità delle relative risorse e paralizzando inopinatamente l'attività e l'ordinario funzionamento delle istituzioni, enti ed organismi pubblici in questione;

qualora le indicate misure di contenimento o di riduzione, in assenza di qualsivoglia garanzia circa il recupero – nell'esercizio finanziario 2003 – delle risorse in tal modo congelate nell'esercizio finanziario 2002, venissero a sommarsi alle decurtazioni degli stanziamenti già previste con il disegno di legge finanziaria per l'anno 2003 e agli effetti del contenimento delle spese correnti previsto dall'articolo 13 del disegno di legge finanziaria all'esame delle Camere, verrebbe a determinarsi – per l'anno 2003 – una situazione di ulteriore, gravissimo e insostenibile pregiudizio per l'intera Amministrazione statale per tutte le istituzioni scolastiche e per gli enti ed organismi pubblici non territoriali, colpiti nella stessa possibilità dell'ordinario loro funzionamento;

l'articolo 6, comma 2, della legge 9 maggio 1989, n. 168, dispone che le università sono disciplinate «esclusivamente da norme legislative

che vi operino espresso riferimento», mentre nessuna disposizione sia del citato decreto-legge n. 194 del 2002 sia del richiamato decreto ministeriale attuativo 29 novembre 2002 menziona espressamente le università, sicchè ne consegue l'illegittimità dell'eventuale inclusione delle università nell'ambito di applicabilità di detti provvedimenti;

non è acclarato se i richiamati provvedimenti di riduzione delle spese di funzionamento siano applicabili anche agli enti pubblici di ricerca, di per sé non riconducibili alla generica tipologia degli «enti ed organismi pubblici non territoriali»,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca concordi nel ritenere comunque non applicabili alle università – per effetto del vincolo legislativo derivante dal ricordato articolo 6, comma 2, della legge n. 168 del 1989 – le richiamate misure di limitazione agli impegni di spesa e all'emissione di titoli di pagamento per l'esercizio 2002 e se si sia adoperato presso il Ministro dell'economia e delle finanze affinché opportune istruzioni in tal senso siano tempestivamente e congiuntamente impartite, da entrambi i Ministri, ai revisori dei conti presso le università;

quali passi il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca abbia intrapreso o intenda intraprendere presso il Ministro dell'economia e delle finanze affinché le medesime misure di limitazione o di riduzione non riguardino le istituzioni scolastiche di cui si lederebbe gravemente l'autonomia amministrativa e didattica e non vengano estese agli enti pubblici di ricerca, in ragione anche del danno irreparabile che si determinerebbe nel funzionamento di detti enti, altrimenti costretti a troncare, con effetto immediato, rapporti contrattuali di collaborazione per specifici progetti di ricerca, nonché per la fornitura di beni e servizi indispensabili al loro funzionamento;

quali iniziative urgenti il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda assumere affinché, nell'ambito della responsabilità collegiale del Governo, sia in ogni caso acquisita la garanzia, per gli enti pubblici di ricerca, dell'immediato recupero e disponibilità, nell'esercizio finanziario 2003, delle eventuali risorse congelate nell'esercizio 2002 per effetto delle richiamate misure di riduzione delle spese di funzionamento per gli enti ed organismi pubblici non territoriali;

se non si ritenga di prendere le opportune iniziative affinché le medesime misure di limitazione o di riduzione non riguardino le istituzioni scolastiche di cui si lederebbe gravemente l'autonomia amministrativa e didattica e non vengano estese agli enti pubblici di ricerca, in ragione anche del danno irreparabile che si determinerebbe nel funzionamento di detti enti, altrimenti costretti a troncare, con effetto immediato, rapporti contrattuali di collaborazione per specifici progetti di ricerca, nonché per la fornitura di beni e servizi indispensabili al loro funzionamento.

(3-00771)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAFFIOLI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da una indagine a campione posta in essere dalla Commissione di Vigilanza e Controllo sulla regolarità delle gare e del gioco relativi alle corse dei cavalli sulla corsa Tris è emerso un quadro preoccupante riferito alla regolarità della corsa stessa;

vi sono in corso indagini della Magistratura che interessano varie corse Tris (circa 50) che ultimamente hanno anche portato all'arresto di numerose persone appartenenti all'ambiente ippico;

in un momento di rilancio della scommessa sulla corsa Tris, al fine di garantire entrate essenziali per un comparto sempre più in crisi sotto il profilo finanziario, tale quadro risulta molto pericoloso in quanto può generare una disaffezione del pubblico degli scommettitori per una corsa su cui gravano dubbi circa la regolarità e che comunque provocano ulteriori danni all'immagine del prodotto;

è da tenere presente che la Tris concorre alla formazione del totale delle scommesse ippiche (2000 milioni di euro annui circa) in misura superiore al 20% del totale; dunque non sfugge la rilevanza che la organizzazione delle corse Tris riveste per il settore,

l'interrogante chiede di sapere se siano state attivate le iniziative più volte preannunciate dai vertici dell'UNIRE per ricondurre all'interno dell'Ente l'organizzazione della corsa Tris e quali altre iniziative l'UNIRE intenda prendere o abbia già intrapreso per garantire e rafforzare le attività di controllo in ordine a detta corsa.

(4-03549)

TESSITORE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Segreteria londinese di Amnesty International ha promosso una «urgent action» a proposito del caso dell'ingegnere siriano Said al-Sakhri e della sua famiglia;

da tale notizia risulta che il suddetto ingegnere, in compagnia della moglie e dei figli, rispettivamente di 9, 6 e 2 anni, è stato trattenuto presso un aeroporto italiano per 5 giorni, dopo aver richiesto asilo politico, ed è stato infine accompagnato a Damasco sotto scorta di agenti italiani;

l'ing. Said al-Sakhri transitava in Italia in viaggio da Baghdad al Marocco e che egli risulta condannato a morte in Siria, perché accusato in patria di appartenere a un movimento illegale, la cui ala armata era rimasta coinvolta, alla fine degli anni '70 e all'inizio degli anni '80, in scontri armati con le forze di sicurezza siriane;

dallo scorso 28 novembre non si ha più notizia dell'ing. Said al-Sakhri e della sua famiglia,

l'interrogante, senza voler interferire circa la fondatezza e la natura dell'accusa rivolta al suddetto ingegnere siriano, chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire informazioni precise in merito

alle notizie riportate, tenendo conto dell'affermazione di Amnesty International, secondo cui il rimpatrio forzato sarebbe una violazione dei diritti umani, poiché l'Italia ha sottoscritto il principio del non respingimento di una persona in un paese ove sia prevista la pena di morte.

(4-03550)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00771, dei senatori Franco Vittoria ed altri, sulle misure di contenimento delle risorse destinate alle istituzioni scolastiche;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00770, del senatore Brutti Paolo, sulla società Aeroporti di Roma;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00769, dei senatori Murineddu ed altri, sulla crisi della Cirio.

Interpellanze, ritiro di firme

La senatrice Boldi ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interpellanza 2-00278 *p.a.*, dei senatori Dato ed altri.